

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Incontro Caritas Quaresima 2024

INTRODUZIONE

Il Mercoledì delle ceneri una delle formule per l'imposizione delle ceneri dice: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai!". Questo per ricordarci la nostra fragilità e responsabilizzarci... Ma in realtà è la nostra stessa esperienza quotidiana che ci fa scontrare col fatto che tutto passa... tutto si deteriora... le cose belle si guastano... l'età avanza e la salute se ne va...

Ma la buona notizia è che Dio mette la sua mano in questa realtà. Cristo entra in questa realtà di morte e vi porta la vita!

La Quaresima serve quindi sia a focalizzare la realtà di morte che viviamo, a riconoscere il nostro peccato, i nostri idoli, le nostre schiavitù sia a farci sperimentare che Cristo vince tutto questo e ci dona una vita nuova, risorta.

Cosa significa? Che Cristo rende ciascuno di noi e la Chiesa tutta persone e comunità capaci di vivere dentro le difficoltà della vita e di passare attraverso le varie morti che ci accadono restando vivi, anzi crescendo in maturità, sensibilità, compassione, misericordia, sapienza, bellezza interiore! E questo il mondo non ce l'ha! Siamo noi, la Chiesa, a testimoniare non a parole, ma con la nostra stessa vita! Dio vuol far fiorire il nostro deserto e ci dice che proprio le tortuosità e fatiche e i momenti di buio della nostra vita – se stiamo con lui – sono fecondi!

Ecco: abbiamo iniziato ricordandoci qual è lo scopo di questo tempo di Quaresima ed ora vediamo cosa ci consiglia il Papa nel suo Messaggio per raggiungere questo scopo.

1) *FERMARSI e guardare in faccia la realtà, noi stessi, gli altri*

Fermare il ritmo frenetico delle nostre attività e dei nostri pensieri, rovelli, preoccupazioni e prendere le distanze... lasciare spazio a Dio perché sia Lui a guidare e non noi... riscoprire la dimensione contemplativa della nostra vita (questo è l'Anno della Preghiera!).

1) Guardare in faccia noi stessi con la nostra miseria-peccato-schiavitù-idolatria (anche aiutati da ciò che ci dicono gli altri!):

- non per condannarci
- non per cercare di aggiustarci con la buona volontà e i nostri sforzi

ma

- per immergerci nel perdono di Dio (senza il quale non c'è inizio di vita nuova e non si può dare agli altri), conoscere il suo amore incondizionato.
- per riconoscerci piccoli, bisognosi, poveri, ma ricchi di Dio, sicuri del suo amore di padre e sentirsi pieni, saziati, in pace.

2) Guardare in faccia con coraggio la nostra realtà di vita, con le sue fatiche e le sue ombre (crisi, delusioni, stasi, ripetitività, sterilità e apparente inutilità, sofferenze, malattie, vecchiaia, incomprensioni) non per deprimerci o disprezzarla ma per leggerla in Dio con fede e scoprire che tutto questo non è solo deserto, ma nasconde fecondità. E' il crogiuolo che ci purifica e ci rende più veri e più ricchi di sensibilità e misericordia.

3) Guardare in faccia il fratello e la sorella fermandoci con loro.

Ascoltare col cuore (Centri di ascolto Caritas!) il grido della loro povertà e sofferenza. La Caritas è esperta, ha l' "Osservatorio delle povertà" perché ha imparato che non si possono dare aiuti se non si conoscono i bisogni reali.

Di fronte ai problemi enormi che osserviamo, non scoraggiamoci – dice il Papa – possiamo migliorare il mondo non con grandi progetti che risolvano tutto, ma

- Lavorando per migliorare noi stessi
- Aiutare gli altri a fare lo stesso.

E' importante però porci davanti all'altro come Gesù. Vorrei proporvi l'esempio di Don Roberto Malgesini (quel sacerdote di Como ucciso da uno dei senzatetto che aiutava). Lui diceva che non andava tra i senzatetto o i carcerati per portare qualcosa o convertirli, ma per condividere la loro vita, per stare con loro, ascoltarli, incontrarli veramente e così incontrare Dio! Diceva: ne ho bisogno io per primo! Darei la mia vita per questo incontro! Il povero con lui si sentiva importante, amato, cercato come amico vero.

L'altro per lui era la priorità assoluta.

Finché l'altro non sarà per me la priorità assoluta nei miei interessi, affetti, preoccupazioni ma resterà un'aggiunta alla mia vita (e magari mi serve per farmi sentire brava o riempire i miei vuoti) non ci siamo ancora con la carità evangelica perché Gesù non ha anteposto nulla a noi: né la sua gloria, né la sua vita, né il suo onore, né sua Madre, né la sua condizione di Figlio di Dio.

Ha vissuto la sua vita e la sua morte esclusivamente per me e per te!

4) Guardare la realtà del mondo vicino e lontano, prendere coscienza del sistema iniquo che regge gli squilibri mondiali economici, militari, sociali...ma non per disperarci o ritirarci nel fatalismo o cinismo, ma per offrirci come piccole forze di bene, riparatori di brecce, invisibili restauratori dell'uomo.

Se poi ne abbiamo la possibilità e la vocazione, il Papa ci dice di associarci e porre gesti concreti e visibili sul territorio per costruire una alternativa, anche piccola, alla logica dell'egoismo, del consumismo, dello scarto.

II) Un secondo punto su cui si ferma il Papa è quello della **SPERANZA**.

✓ Ricordiamo che la speranza cristiana non è illudersi che tutto andrà bene, che tutti gli uomini si convertiranno e il mondo sarà tutto pace e amore! Gesù non ha mai annunciato una cosa del genere.

L'oggetto della speranza cristiana è una vita con Dio oltre la morte. Noi speriamo la felicità perché Cristo ce l'ha promessa. Quindi speriamo qualcosa perché speriamo in Qualcuno! Lui ci ha promesso la risurrezione dalla morte di tutta la nostra persona (corpo e anima). Noi attendiamo cieli nuovi e terra nuova abitati da un popolo nuovo: quello dei salvati, che hanno vinto la morte con Cristo e vivono per sempre!

Chi spera in questo senso, trova in sé la forza per vivere secondo Dio. Sa che ne vale la pena. Non nel senso di trasferire al Paradiso ogni attesa di bene, ma perché già gode le primizie e sa che va verso il compimento della sua speranza. Così si impegnerà a costruire anche in questo mondo qualche anticipo di un mondo più giusto e pacifico. Sarà in grado anche di sopportare le prove perché crede che:

tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. (Rm 8,28)

Cioè Dio può fare di ogni situazione, anche la più disperata, una occasione di bene, qualcosa che costruisce la vita, non la distrugge, solo se noi leggiamo i fatti con fede, con il suo spirito. (Esempi...)

Qual è il fondamento certo di questa speranza? **La Croce di Cristo!** Lì è concentrata tutta l'ingiustizia, la sofferenza, il male, la morte della storia umana eppure proprio dalla croce di Cristo Dio ha tratto per lui e per noi **SALVEZZA, RISURREZIONE, VITA ETERNA!**

Ecco perché un credente può impegnarsi per il bene, per la promozione dei poveri ecc...senza temere il fallimento, le opposizioni, gli ostacoli, ma sapendo che il bene seminato non è mai perso!

✓ La speranza è essenziale per il nostro impegno nella vita. Se si spera in un cambiamento, in un futuro migliore per sé e per il mondo, le forze vengono motivate a impegnarsi e nasce l'entusiasmo! Così è per esempio per un giovane: se vede possibilità di un buon lavoro, si impegna a studiare, a fare concorsi ecc...ma se già in partenza perde la speranza, si sente demotivato, fiacco e finisce per vivacchiare...

Così è in tutti i campi: nelle relazioni ad esempio, se penso "quello non cambierà mai, è fatto così, non può capire..." non farò nulla per migliorare la relazione. Questo vale anche nelle relazioni più importanti (come il matrimonio, i figli) o in parrocchia, nelle associazioni, nei gruppi, sul lavoro...fino ai problemi mondiali (Es: Palestina e Israele non potranno mai fare pace!) e sociali (tanto è vero che oggi c'è un disinteresse generale verso la politica, anche tra i giovani). Non bisogna perdere la speranza perché il cambiamento è possibile, dipende dall'atteggiamento che ciascuno assume. Bisogna essere sempre costruttivi, dare nuove occasioni, cogliere e incoraggiare ogni segnale buono di cambiamento. Sperare contro ogni speranza! E se anche l'altra persona non cambia, almeno saremo migliorati noi, cresciuti in pazienza e nell'amore gratuito. Quindi non arrendersi! (anche nella lotta per la giustizia e la pace)

III- LA LIBERTÀ

Intrecciato con gli altri temi nel messaggio di Papa Francesco è anche il tema della libertà. Il cammino della Quaresima è paradigma di tutto il cammino di conversione del cristiano. Dalla schiavitù alla libertà.

Ma

- se non conosciamo le nostre schiavitù e non ne soffriamo, non possiamo desiderare la libertà.
- se non conosciamo la bellezza della libertà, non avremo la forza per affrontare la lotta necessaria per conquistarla.

Perciò abbiamo iniziato dicendo che "si parte" fermandosi! Cioè prendendo coscienza della propria schiavitù.

Ma da cosa dipendiamo? Tutti dipendiamo dalla mentalità del mondo e dalle sue idolatrie e falsi bisogni. Sarà necessario osservarci per vedere se viviamo le convinzioni o le convenzioni (sociali), se sappiamo andare controcorrente o obbediamo alla corrente che guida il mondo perché...tutti fanno così...ormai si fa così...Invece è bello essere liberi di porre gesti alternativi, di rompere le catene delle mode.

Ma la libertà dei figli di Dio, quella che il Signore vuole per noi è soprattutto libertà da se stessi, dalla tirannia del proprio io. Come possiamo collaborare, costruire insieme qualsiasi cosa bella se ognuno vede solo il proprio interesse o punto di vista? Anche se verniciamo di altruismo le nostre buone opere, onestamente dobbiamo riconoscere che la vera motivazione è spesso il nostro interesse o la nostra bella figura! Quanto è difficile rinunciare alla propria volontà, sottomettersi a un altro, stare dietro, lasciare spazio e gloria all'altro!

Dice il Papa: *nel deserto Dio educa il suo popolo alla libertà: gemevano sotto la schiavitù in Egitto ma non erano pronti per la libertà.* Spesso infatti è più comodo e facile continuare ad essere schiavi pur lamentandosi piuttosto che intraprendere una lotta per la libertà. Ma a differenza del faraone Dio non vuole sudditi, ma figli! Cosa significa vivere da figli? Significa conoscere e fidarsi del Padre, del suo amore. Obbedirgli per amore, non per paura come si fa con un padrone. Se so che Dio è mio Padre e vuole il mio bene, non avrò paura. Il nostro cammino verso la libertà è, da una parte, lotta contro il nostro orgoglio, dall'altra contro la sfiducia, la diffidenza verso Dio e verso chi ci guida.

Qual è la bellezza che ci attende? E' la vita da figli di Dio, essere simili a Gesù, il Figlio, avere con Dio una relazione di amicizia e intimità, avere il suo stesso Spirito! Ecco che torniamo al punto iniziale: la dimensione contemplativa. E' importante fermarsi a contemplare Gesù, meditare il vangelo, invocare lo Spirito Santo perché ci dia di innamorarci sempre più della umanità di Gesù e desiderare di assomigliargli. Amen.

Nel deserto Dio educa il suo popolo alla libertà

Per la riflessione personale:

1) FERMARSI

- Conosci la tua realtà di limite e miseria ponendoti in verità davanti a Dio per sperimentare il suo perdono?
- Conosci e valorizzi la tua vita così come è, leggendola nella fede?
- Conosci e soffri per la realtà del mondo offrendoti come piccola forza di bene per migliorarlo?
- L'altro (specie se povero) è la tua priorità assoluta?

2) LA SPERANZA

- Come va la tua speranza? Sai cosa speri e su chi si fonda la tua speranza?
- La speranza ti dà la forza di impegnarti ogni giorno per il bene, per i fratelli?

3) LA LIBERTÀ

- Conosci Gesù e la sua umanità di Figlio, libero di amare?
- Ti attrae la chiamata a diventare come Lui?
- Sei disposto/a a sostenere la lotta contro il tuo IO e le tue "schiavitù" pur di giungere alla libertà dei figli di Dio?